

# DIRIGERE SCUOLE

Idee e strumenti per  
la leadership educativa

## INTELLIGENZA NATUTALE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE: UN'ESPERIENZA IN ATTO NELLA NOSTRA SCUOLA

Roberto Pasolini

La scuola mi ha insegnato in tutti questi anni che, come dicono in tanti, fermarsi è un errore! Il compito educativo e formativo che ci spetta, e di cui abbiamo responsabilità, è quello di avere il coraggio di far vivere i nostri ragazzi nel loro tempo e di utilizzare la scuola per renderli più capaci possibile di conoscere, approfondire e acquisire capacità di uso di ogni innovazione, per poter vivere nella società senza difficoltà, vedendo la scuola e i loro insegnanti come guida e punto di riferimento.

Anzitutto mi preme chiarire che ritengo la cultura italiana e la sua tradizione la prima nel mondo (*scusate l'attaccamento*), dimostrato concretamente dal fatto che la lingua italiana è la quarta per numero tra le più studiate nel mondo<sup>1</sup>, alla ricchezza artistica culturale dei nostri musei, al grande flusso turistico verso le nostre città d'arte e per l'infinita miriade di piccoli paesini e borghi, scrigni di chiese con magnifiche opere d'arte e splendidi monumenti ricchi di storia.

Sulla base di questo, negli anni, ho impostato la formazione per i nostri studenti e le nostre studentesse fin dall'inizio del loro percorso scolastico (*nella nostra scuola i percorsi vanno dalla sezione primavera fino a più ordini di studi della scuola superiore*), ma, arricchendolo ed integrandolo con conoscenze, competenze e strumenti utili a rispondere alle esigenze di preparazione loro richieste al termine del percorso di studi, a fare uso consapevole degli strumenti innovativi che si sono affacciati prepotentemente ed invasivamente nella società e nella scuola.

In linea con questa impostazione, ad esempio, abbiamo introdotto quarant'anni fa l'inglese in prima "elementare", quando a tutti sembrava una follia, e dieci anni fa lo abbiamo introdotto nella scuola dell'infanzia, abbiamo utilizzato da sempre macchine e programmi aziendali e non didattici, utili ad apprendere l'impostazione e la gestione contabile, per dare le giuste competenze ai "ragionieri", da venticinque anni abbiamo integrato la didattica italiana per lo studio delle lingue straniere (*anche se, come detto, sono italiano e me ne vanto*) con la metodologia internazionale, il cui focus è comprensione e comunicazione, per rispondere alle esigenze di oggi secondo le quali non basta la conoscenza di una lingua straniera, ma si chiede la sua padronanza<sup>2</sup> e una certificazione internazionale.

All'arrivo dell'onda tecnologica, con la proposta scuola 2.0<sup>3</sup> e agenda digitale, abbiamo preso, come si suol dire, "il toro per le corna" e abbiamo avviato la scuola digitale. Tutti gli studenti della scuola superiore sono stati muniti di un tablet e la quasi totalità dei testi adottati sono digitali. In due ordini di studi da quasi 10 anni, quindi ormai a regime, la didattica è organizzata in tutte le discipline con il modello classe 3.0. Come dico spesso alle famiglie "non abbiamo sposato il digitale", ma "usiamo il digitale se ne vediamo il vantaggio per l'apprendimento". Il buon senso, ad esempio, ci ha fatto

<sup>1</sup> Il David - L'ITALIANO E' LA QUARTA LINGUA PIU' STUDIATA AL MONDO - <https://www.davidschool.com/it/litaliano-e-la-quarta-lingua-piu-studiata-al-mondo/#:~:text=L'italiano%2C%20una%20delle%20lingue,lo%20spagnolo%20e%20il%20francese.>

<sup>2</sup> CAMBRIDGE - Ricerca sull'importanza dell'inglese nel mondo del lavoro - <https://www.cambridgeenglish.org/it/why-cambridge-english/english-at-work/>  
BRITISH COUNCIL - Lo studio della lingua inglese nei prossimi anni in Italia e nell'Europa post-Brexit - <https://www.britishcouncil.it/inglese/l-inglese-la-lingua-del-futuro-in-italia>

<sup>3</sup> Miur - Linee guida per l'azione Scuol@ 2.0 - 2009 - [scuol@2.0\\_linee\\_guida\\_2012.pdf](#)  
Nuova Didattica - Scuola 2.0 istruzioni per l'uso - [Scuola 2.0. Istruzioni per l'uso - Agenda Digitale](#)

# DIRIGERE SCUOLE

Idee e strumenti per  
la leadership educativa

mantenere in adozione cartacea i testi di autori, come la Divina Commedia, più pratici durante la spiegazione o ci ha fatto prendere la scelta di non introdurla nella scuola primaria dove all'avvio della scolarizzazione per apprendimento della scrittura e della lettura toglierebbe agli alunni acquisizione di competenze quali il saper scrivere con una penna o una matita.

Le polemiche e la marcia indietro recentemente fatta in Svezia<sup>4</sup> avversa alla scelta imposta di introdurre la didattica digitale anche nella scuola dell'infanzia e primaria, ha confermato la positività della nostra scelta.

Viceversa, la scelta digitale che ha portato alla formazione di tutti i docenti sull'uso dello strumento e delle sue potenzialità, è stata una ricchezza durante il periodo della pandemia permettendoci di tenere lezioni a distanza mantenendo l'orario curricolare regolare, come fossero in presenza, valutando regolarmente gli apprendimenti dal 10 marzo 2020 fino al termine della pandemia.

Contemporaneamente, ormai da sette anni e gli ultimi tre con una sperimentazione molto intensa in alcune classi, abbiamo iniziato a dare importanza e infondere agli studenti corresponsabilità e consapevolezza verso le competenze non cognitive: stabilità emotiva, coscienziosità, saper lavorare in squadra, saper affrontare imprevisti, apertura mentale ....., trasmettendo loro le caratteristiche fondamentali e l'importanza che assumono per agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro.

Ora è arrivata la grande onda dell'Intelligenza Artificiale, un'onda che, a mio avviso, rischia di essere uno tsunami se non sarà affrontata e gestita nel modo corretto. Spesso invito docenti e studenti ad essere "surfisti" dicendo loro: *"cercate di cavalcare l'onda dell'innovazione, di dominarla"* e *"se ci riuscite troverete grande soddisfazione professionale e vi divertirete, in caso contrario l'onda vi sommergerà"* con tutte le conseguenze che questo comporta.

Il nostro approccio verso l'innovazione rimane lo stesso, anche davanti a questa nuova sfida, che si presenta complessa e di non facile approccio, che investe l'interesse generale dei media, del mondo scientifico, del contesto imprenditoriale, delle Istituzioni e del mondo politico fino a coinvolgere lo stesso Papa Francesco in occasione dell'ultimo G7 in Puglia.

La nostra premessa culturale è affermare la supremazia della nostra umana intelligenza naturale verso l'intelligenza artificiale. Una prima constatazione concreta sta nel fatto che un dispositivo dotato di intelligenza artificiale è tale perché viene programmato da individui umani e la sua ampiezza conoscitiva dipende dalla quantità e dalla qualità dei dati che vengono inseriti nel dispositivo, un aspetto che pone sicuramente problemi etici, ma non intacca la supremazia della intelligenza naturale.

Quale informatico di prima generazione, negli anni '70 insegnavo le basi dell'informatica e, fate pure un sorriso, nella prima lezione ricordavo agli studenti che davanti a loro, pur attivo perché acceso, avevano un oggetto che gli inglesi chiamavano "hardware" il cui significato sostanziale è "ferraglia" e che dava risposte solo in base ai programmi che noi avremmo inserito. Ne preparavamo alcuni con il primo linguaggio storico il "basic" (*unico veramente didattico/formativo e ancora utilizzato oggi nell'attività di Coding*) dimostrando che qualche errore di programmazione finiva per dare risposte

---

<sup>4</sup> Orizzontescuola.it - In Svezia è dietrofront sul digitale: "La tecnologia offre opportunità, ma non si deve usare in modo acritico e indiscriminato" - 2024 - In Svezia è dietrofront sul digitale: "La tecnologia offre opportunità, ma non si deve usare in modo acritico e indiscriminato" - Orizzonte Scuola Notizie

# DIRIGERE SCUOLE

Idee e strumenti per  
la leadership educativa

di calcolo sbagliate e il PC (AI chiaramente per l'epoca era solo studio di scienziati) non aveva "intelligenza" per capire l'errore di programmazione e correggerlo.

Quali programmi immediati e futuri? Il corrente anno scolastico verrà dedicato, come ogni volta che abbiamo affrontato una innovazione, alla formazione dei docenti, sia teorica sia pratica laboratoriale, poiché senza la loro convinzione, partecipazione e preparazione nella scuola nessun progetto di innovazione potrà mai decollare.

Conoscenza, competenze, consapevolezza delle potenzialità e dell'utilità dell'uso di AI per migliorare i risultati, convinzione che l'attore unico e principale rimane sempre l'uomo<sup>5</sup>: questi sono gli obiettivi principali della nostra formazione agli studenti.

L'intervento diretto sugli studenti viaggerà su due binari formativi: a parte completare la sperimentazione biennale, curata dal gruppo di lavoro che fa a capo al Professor Rivoltella, avviata nelle classi terze e quarte della scuola primaria in cui la finalità prefissata era di avvicinare gli studenti all'utilizzo dell'IA per produrre elaborati coerenti, ragionare sui suoi prodotti e sensibilizzare il pensiero critico rispetto allo strumento, avviandoli all'interazione con l'IA e imparando a strutturare le domande, avvieremo qualche esperienza di utilizzo nella scuola superiore.

Esperienze che avranno l'obiettivo di insegnare loro l'utilità di apprendere, grazie alla loro intelligenza naturale, come formulare le domande per avere le risposte attese, la necessità di valutare ogni risposta e la necessità di intervento personale per perfezionare il "prodotto base" avuto da AI, oltre a trasmettere la consapevolezza che l'utilizzo di AI permette di alzare il livello del loro lavoro, ottenendo risultati finali che senza AI non avrebbero mai raggiunto

Aiuteremo anche gli studenti a comprendere con l'aiuto della storia e della statistica che alcune critiche, a fonte di ogni grande innovazione, sono sempre esistite e simili nel tempo (*Platone si opponeva alla introduzione della scrittura perché avrebbe ridotto le capacità di memoria nell'uomo*) e che la perdita o riduzione di qualche competenza viene sostituita dall'acquisizione di altre importanti che permettono di vivere il proprio tempo.

La stessa affermazione "terroristica" che AI farà perdere posti di lavoro perché si sostituirà all'uomo viene smentita dalla storia, visto che ogni rivoluzione scientifica ha portato non ad una riduzione, ma un aumento dei posti di lavoro<sup>7</sup>. Sicuramente alcuni lavori saranno persi, ma altri ruoli e settori emergeranno grazie alle nuove opportunità che l'IA crea. La chiave sarà prepararsi al cambiamento, puntando su educazione e riqualificazione.

<sup>5</sup> Digital 360 - Perché l'AI non potrà mai replicare l'essenza dell'intelligenza umana 2024 - <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/perche-lai-non-potra-mai-replicare-lessenza-dellintelligenza-umana/>

Mentre l'intelligenza artificiale può eccellere in compiti ripetitivi e specializzati, l'intelligenza naturale umana rimane insuperata per la sua capacità di apprendimento, creatività, consapevolezza e adattabilità. In altre parole, l'IA è uno strumento potente per supportare e potenziare le capacità umane, ma non può sostituire la complessità, la profondità e la flessibilità dell'intelligenza naturale.

<sup>6</sup> Sanoma- Intelligenza artificiale e intelligenza naturale - 2024 - <https://sanoma.it/articolo/intelligenza-artificiale-intelligenza-naturale>

<sup>7</sup> La Stampa - AI, lo studio ILO: potrebbe aumentare i posti di lavoro e non distruggerli - 2023 - <https://finanza.lastampa.it/News/2023/08/23/ai-lo-studio-ilo-potrebbe-aumentare-i-posti-di-lavoro-e-non-distruggerli/MTEsXzIwMjMtMDgtMjNfVExC>

# DIRIGERE SCUOLE

Idee e strumenti per  
la leadership educativa

Credo che chi “si straccia le vesti” affermando che “la scuola non deve dipendere dal mondo del lavoro”, dovrebbe fare riflessioni concrete, poiché l’incrocio tra cultura (*guai se manca*) e competenze utili all’inserimento nel lavoro è fondamentale.

Aiutare gli studenti a crescere come persone e ad avere una preparazione che al termine del percorso di studi seguito permetta loro di trovare rapidamente un lavoro utile a costruirsi il loro futuro personale sono convinto sia un compito ed una responsabilità che la scuola deve assumersi, ma è anche quello che fa sì che la nostra professione “sia la più bella del mondo”.